



NOTIZIARIO SUL

SOSTEGNO A DISTANZA



Anno II n. 2 – Dicembre 2011

Supplemento del periodico di informazione dell'associazione **IL MANTELLO**

SEDE E REDAZIONE: Via San Domenico, 1 - Acquameia di Baronissi (SA) Italia - ☎ 089 953 638 - ✉ info@associazioneilmantello.it - www.associazioneilmantello.it

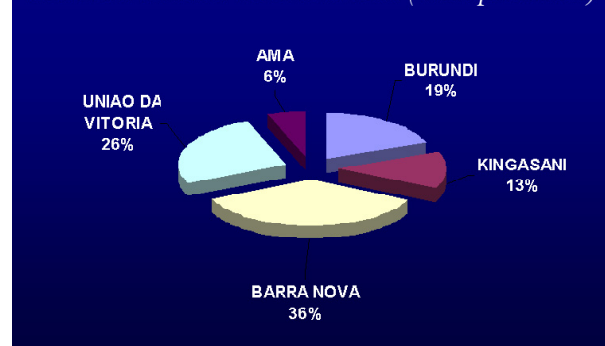
RENDICONTO PROGETTI: come gestiamo le donazioni.

Carissimi amici,

in questo numero abbiamo sentito l'esigenza di condividere con voi i risultati operativi raggiunti, anche sotto il profilo finanziario, con il sostegno a distanza, e così da questa edizione vi illustreremo in che modo gestiamo le donazioni a partire dall'anno 2002, anno in cui siamo stati autorizzati dalla Commissione per le Adozioni Internazionali di Roma ad operare nel campo delle adozioni internazionali, con delibera n. 74/02 del 17 luglio 2002, e contemporaneamente a curare iniziative e progetti di cooperazione internazionale in favore dell'infanzia in difficoltà. Dal 2002 al 2011 tanti sono stati i bambini e ragazzi che avete sostenuto, con diverse modalità di intervento: scolarizzazione e sostegno materiale, accoglienza residenziale, attività ricreative e ludiche, sostegno nutrizionale e sanitario, formazione professionale. Il totale dei fondi raccolti ed inviati nei vari paesi, dal 2002 al 30/11/2011, sono stati pari a euro 117.214,18, così suddivisi per i cinque progetti di sostegno:

Uniao da Vitoria	euro 30.251,33
Kingasani	euro 15.767,00
Burundi	euro 22.028,78
Barra Nova	euro 42.440,07
Ama	euro 6.727,00

versamenti stanziati dal 2002 al 2011 (valori percentuali)



Augurandoci che chi ha già aderito ad un progetto di sostegno a distanza possa aiutarci, anche attraverso la propria testimonianza, a trovare nuovi sostenitori per poter regalare a tanti altri bambini un futuro migliore, vi ricordiamo che sul nostro sito www.associazioneilmantello.it sono disponibili tutte le informazioni di base per poter attivare un sostegno a distanza. Un grazie particolare vi giunge direttamente dai missionari che quotidianamente seguono i vostri bambini, nei vari paesi. Ricordiamo inoltre, a voi tutti, che i versamenti per l'adozione a distanza sono fiscalmente deducibili in quanto versati ad associazioni ONLUS, (organizzazioni non lucrative di utilità sociale) e possono quindi essere dedotti dal vostro reddito.

Progetto "União da Vitória" : comunità di Paranà – BRASILE

União da Vitória – Progetti realizzati nel 2010

União da Vitória è una piccola cittadina brasiliana attraversata dal grande fiume *Iguacu*, popolata da cinquanta milioni di abitanti, situata nel Sud - Est dello Stato del Paranà. Qui il paesaggio è splendido: colline verdeggianti, strade sterminate percorse solo da qualche camion, mucche, cavalli al pascolo, ma a parte il centro della città, per il resto sono tutte favelas costruite lungo il fiume o sulle colline che la circondano. Il Brasile è anche questo: grande ricchezza accanto ad una desolante povertà. I poveri vivono quasi tutti vicini al fiume che attraversa la città. Rispetto alla capitale Curitiba siamo in un altro mondo. La povertà è davvero palpabile. Non c'è



il sopravvento. Chi riesce a far fronte alla situazione è fortunato, magari perché trova qualcuno che gli offre un lavoro, altri invece si devono arrangiare ingegnandosi per sopravvivere. La povertà è davvero tanta a fronte di un paese meraviglioso e pronto ad accogliere chiunque

voglia impegnarsi a fare del bene. Ma povertà è anche mancanza di qualcuno che annunci davvero il *Vangelo* a tante persone che ne avrebbero bisogno. La missione delle *Suore delle Poverelle* si trova all'ingresso della città, in un quartiere periferico. In Brasile la scuola inizia ai principi di febbraio e come tutti gli anni le suore distribuiscono il materiale scolastico ai ragazzi, tanti piccoli aiuti frutto della generosità di tanti amici che per loro sono provvidenza di Dio e benedizione. A Febbraio riprendono anche le attività in casa con le

continua a pag. 2

segue dalla prima pagina

trenta bambine che in pratica vivono con le suore e vanno a casa solo ogni fine settimana, poiché hanno famiglie molto povere che non sono in grado di prendersi adeguatamente cura di loro, sia per quanto riguarda l'alimentazione che per la normale crescita sana di una ragazza. Durante il giorno alle bambine che vivono interne in semiconvitto le suore offrono il doposcuola e corsi di artigianato che

le volontarie regalano loro: ricamo, pittura, danza, informatica, catechesi e ... tutto ciò che la creatività insegna. Le suore si fanno carico anche di molte famiglie che abitano nelle *favelas*, attraverso forme di accompagnamento e con gli aiuti che giungono tramite il sostegno a distanza,

distribuiscono: medicine, alimenti, materiale scolastico, indumenti, materassi. Come già molti di voi sanno, ora è **Sr Anna**, che si occupa di queste famiglie. Ogni giorno la suora gira per le baracche distribuendo cibo, consigliando le persone nei loro molti problemi, portando medicine, richiamando gli uomini ai loro doveri. Con i fondi delle donazioni che giungono dall'Italia sono riuscite a comprare anche una impastatrice per fare il pane, del materiale per fare due abitazioni ed hanno donato alcune ceste con cibi essenziali alle famiglie che accompagnano e a quelle delle bambine interne. All'interno del convitto, una piccola piscina fa la gioia di queste bambine. La *missione* si mantiene sostanzialmente con le offerte provenienti dall'Italia.



Progetto "Kingasani" : Comunità di Kinshasa - R. D. del Congo

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO – MISSIONE KINSHASA

LA CRISI ALIMENTARE VISTA DALL'AFRICA

“Non ditemi, per amor di Dio, che il cibo costa caro a causa del biodiesel”, ha esclamato davanti ai giornalisti il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva a Brasilia in occasione della XXX Conferenza regionale dell'Organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao).

“Il cibo è caro perché il mondo non è preparato a vedere milioni di cinesi, indiani, africani, brasiliani e latinoamericani mangiare bene”, ha continuato. “Vogliamo piuttosto discutere di questo con passione e razionalità, e certamente non dal punto di vista europeo”. Dopo le proteste in Brasile e in Europa contro i biocarburanti, il presidente del Brasile ha difeso la produzione di etanolo derivato dalla canna da zucchero – usato per il trasporto – negando che abbia contribuito alla scarsità del cibo e al caro-vita. E così, mentre sul telegiornale italiano il



Negli ultimi dieci mesi il prezzo del frumento e della soia è raddoppiato, quello del riso è aumentato del 75% e quello del granturco del 66%: ecco il motivo delle manifestazioni di protesta in varie parti del mondo. E l'Africa è la capofila!

Gli africani avvertono di più il colpo perché sono i principali importatori di cereali, e questo capita proprio quando sale il prezzo del petrolio. Nel bilancio della famiglia africana l'alimentazione assorbe circa il 70% dei redditi (nei Paesi ricchi il 15%). Cinquant'anni fa, i Paesi africani avevano

un'eccedenza di prodotti agricoli. Quelli industrializzati, negli ultimi decenni, hanno creato un'agricoltura che produce molto impiegando solo il 4 – 5% della popolazione. Anzi, grazie ai sussidi governativi (un miliardo di dollari al giorno), i governi spingono a produrre di meno. Sotto l'influenza della Banca mondiale e altri organismi internazionali, i Paesi non ancora industrializzati hanno ulteriormente sviluppato colture di esportazione (caffè, cotone, cacao, ecc.) a scapito di quelle di sussistenza per il mercato interno. Insomma l'agricoltura è stata trascurata, la popolazione è cresciuta e le classi medie dei Paesi emergenti (India e Cina con circa 600 milioni di persone) hanno cominciato a consumare molto di più e meglio. L'offerta non riesce a soddisfare la domanda che cresce. Ecco la crisi, soprattutto in Africa. Ma il diritto al cibo è un diritto fondamentale. Per lo Stato ciò implica tre obblighi: a rispettare, a proteggere e a provvedere. In altre parole: sovranità alimentare! L'ha capito il presidente del Senegal, Abdoulaye Wade: “Dobbiamo aumentare la nostra produzione di riso. In sei anni, dobbiamo poter produrre in loco le 600.000 tonnellate che compriamo all'estero, a ritmo di 100.000 tonnellate all'anno. Abbiamo la terra, la volontà, la popolazione, le macchine. Possiamo irrigare 240.000 ettari nella regione del fiume Senegal”. Intanto sarà l'India a mandargli le 600.000 tonnellate di riso. Buone decisioni, in verità! Se fossero state prese sei anni fa! Non bisogna mai trascurare l'agricoltura, anche se il consiglio viene dalla Banca mondiale.



carovita è una notizia annunciata con grafici e percentuali che si innalzano, in molti Paesi africani, ma anche in Messico, Perù, Bolivia, Haiti, ecc, è crisi alimentare, cioè, fame.

Missione oggi, 2009

Progetto “Barra Nova”: Comunità di Maceió - BRASILE

Il Centro de Formação “Santa Rosa de Lima”, denominato “Centro Barra Nova”, è una Entità non governativa, di beneficenza, con sede nell’immobile dell’Istituto delle “*Pobres Filhas da Visitação de Maria*”, in Barra Nova, Marechal Deodoro - Alagoas. La sua missione è la formazione, la protezione e il riconoscimento dei diritti del bambino e dell’adolescente, quali appunto soggetti aventi dei diritti, ai sensi della legge 8.069/90 ECA (Statuto del bambino e dell’adolescente). Il Centro ha come finalità l’educazione e la professionalizzazione dei bambini, per mezzo di un accompagnamento di tipo familiare ma anche istituzionale, e che ha come priorità migliorare la qualità della vita sociale e comunitaria, inserendo i bambini stessi anche nel mercato del lavoro e nella società come cittadini con diritti e doveri. La sede ha capacità di accogliere 76 bambini e/o adolescenti che possono ivi risiedere, mentre per altri 50 bambini c’è la possibilità di una permanenza giornaliera, dando comunque loro la possibilità di svolgere un lavoro socio-educativo, di formazione ed orientamento durante la giornata. Avendo come principio l’accoglienza di ragazzi con età tra i 7 e i 18 anni - in quanto essi escono dal Centro dopo aver compiuto i 18 anni secondo quanto previsto dall’ECA – i giovani successivamente ritornano nella famiglia per poi entrare nel mercato di lavoro. I bambini piccoli vengono scelti secondo alcuni



principi: di sesso maschile, con rischio personale e sociale, poveri e di rua (di strada), con vincoli familiari fragili, esposti a tutti quei fattori destabilizzanti che gli possono compromettere lo sviluppo bio-psico-sociale. Nella sede



vengono offerti, oltre all’insegnamento dalla 1^a alla 4^a elementare, un corso doposcuola, corsi di professionalizzazione quali: gelateria, falegnameria, panetteria e serigrafia. Sono inoltre attive: scuola di Arte e Cultura, tra le quali: percussioni (Banda Afro), chitarra, pianola, batteria, capoeira (danza), di incentivo alla pittura in generale ed un’aula d’informatica. Per lo sviluppo fisico dei bambini e degli adolescenti, vengono promossi inoltre lo sport, giochi a corpo libero, passeggiate, attività ricreative. Vengono anche offerti i necessari trattamenti odontologici e medici, appoggi socio-familiari e psicologici, che aiutano nella valorizzazione e nel lavoro di auto-stima. **Attualmente, la Presidente responsabile del Centro è Suor Giovanna Ambrosio.** L’istituzione vive di donazioni, contributi e quant’altro possa essere utile da parte di persone fisiche e/o giuridiche, sia nazionali che straniere. Finanziatore e socio del progetto denominato “Barra Nova” - sin dall’inizio - è l’Istituto delle “Povere Figlie della Visitazione di Maria”, con sede in Napoli. L’istituzione deve essere vista come un momento formativo dei ragazzi, che necessitano di diritti e garanzie di forma integrale, come previsto dall’ECA.



Progetto “Feira de Santana”: Comunità di S. de Bahia- BRASILE

Le suore dell’istituto religioso delle “*Pobres Filhas da Visitação de Maria*”, sono presenti anche a **Feira de Santana**, la seconda città dello Stato di Bahia situata in una zona semi-arida a 115 km ad ovest dalla capitale Salvador, dove hanno dato vita ad altri due centri in due favelas dello **Jacintinho-Maceió (Alagoas)**, denominati “**Novo Horizonte**” e “**Bom Pastor**”, in cui svolgono attività di prevenzione e cura dell’infanzia in condizioni di disagio. In particolare, nella comunità “**Novo Horizonte**”, dove l’indice di emarginazione è molto maggiore tra i giovani e i bambini, hanno creato uno spazio denominato “**Projeto Levanta-te e anda (Projeto Alzati e Va)**, dove ai bambini e agli adolescenti, oltre a servire il doposcuola, offrono anche una buona merenda, che diventa perfino



un incentivo, visto che alcuni di loro non hanno nulla da mangiare a casa. Diversi sono i casi di bambini e ragazzi che si sono salvati grazie all’aiuto delle suore. Tutte le attività di sostegno scolastico, animazione e professionalizzazione, tese allo sviluppo di competenze essenziali per trovare un posto di lavoro, si svolgono prevalentemente nella favela “**Novo Horizonte**” presso una vecchia casa delle suore attualmente ristrutturata, grazie ai fondi raccolti tramite l’associazione “**Uguale e Diversi**”. In un’altra comunità chiamata “**Bom Pastor**”, che ha una situazione simile a quella di “**Novo Horizonte**”, le suore si prodigano nell’assistenza alle famiglie più povere, offrendo anche alle donne corsi di

continua a pag. 4

segue dalla terza pagina

generazione di reddito come: artigianato, parrucchiere ecc... La cura pastorale e missionaria è affidata a tre suore, responsabili di questi centri: **Suor Vanilda, Suor Iara e Suora Dija**, e come si può ben capire, la loro presenza in questi luoghi è importante non solo per i lavori pastorali nella Parrocchia, ma soprattutto per gli interventi nelle comunità molto carenti e spesso distanti tra loro. Il mezzo di trasporto utilizzato attualmente è una vecchia auto, che richiede una continua manutenzione e spesso impedisce di

effettuare le visite programmate. Per soddisfare le necessità pastorali delle varie comunità nelle zone più remote del Brasile, le missionarie hanno sentito la necessità di acquistare un mezzo di trasporto più efficiente, in grado di affrontare su lunghe distanze le strade malmesse a causa delle piogge torrenziali che cadono spesso durante l'anno. Per questo motivo si sono rivolte a noi affinché le aiutiamo ad acquistare una macchina, che renderà molto più facile e sicuro lo svolgimento delle loro attività, offrendo così più assistenza a queste comunità, anche di sera.



Progetto "Burundi": Comunità Bujumbura - Burundi- AFRICA

Il Burundi è un piccolo paese, di circa otto milioni di abitanti,



situato nel cuore dell'Africa centro-orientale, privo di sbocco sul mare che confina a nord con il Ruanda, ad est con la Tanzania, e ad ovest con il **lago Tanganica**, che lo separa dalla Repubblica Democratica del Congo. La capitale è **Bujumbura**, la città più importante, con un'importante Università. Colpito spesso dalla fame e dalle epidemie,

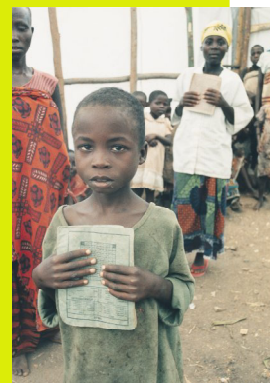
dilaniato da decenni di conflitti civili, è ormai da parecchi anni agli ultimi posti nelle classifiche economiche e di sviluppo mondiali, dove la speranza di vita alla nascita raggiunge appena i 45,9 anni. Il clima tropicale è moderato dall'altitudine. La media annua della temperatura è di 21,1 °C nella regione dell'altopiano e di 24,4 °C nell'area della Rift Valley. Le precipitazioni sono relativamente scarse e nella regione più secca (da maggio ad agosto), il Burundi è spesso colpito da siccità. Le lingue ufficiali sono il **KIRUNDI** e il **FRANCESE**, ma è molto diffuso anche lo **SWAHILI**. I due terzi della popolazione sono di religione

cristiana, principalmente cattolica, mentre l'1% è musulmano e la restante parte segue religioni tradizionali. Nonostante l'istruzione sia gratuita, ma non obbligatoria, per i ragazzi dai 7 ai 12 anni d'età, il tasso di alfabetizzazione è del 64,4% (dati del 2001). Paese tra i più

14% di tutsi (dediti alla pastorizia) e da un rimanente 1% di twa (un'etnia pigmea). Anche se numericamente inferiori i tutsi hanno dominato la vita politica, sociale e militare di questo paese sin dal loro arrivo nel XV secolo, i tentativi di mantenere questa egemonia nel XX secolo hanno generato alcuni tra gli scontri interetnici più cruenti mai verificatisi in Africa. L'allevamento di bovini, ovini e caprini, è



diffuso in tutto il territorio, ma la siccità colpisce spesso le regioni settentrionali provocando frequenti morie di bestiame. La pesca è praticata nelle acque del lago Tanganica. Le risorse sono limitate e l'industria è legata soprattutto al trattamento dei prodotti agricoli. Le uniche attività redditizie sono quelle legate alle piantagioni introdotte dai Belgi, il caffè, la canna da zucchero, il tabacco, il cotone e il tè che



vengono esportati in Europa e in USA. Il paese è privo di una rete ferroviaria, mentre è abbastanza fitta la rete stradale. Circa l'80% della popolazione vive con meno di 1,25 dollari statunitensi al giorno. La situazione sanitaria è precaria e altissima è la mortalità infantile. In Burundi, l'età media è di 16,6 anni (16,4 anni per i maschi e 16,9 anni per le femmine), mentre la speranza di vita è pari a 57,09 anni per gli uomini e 60,52 per le donne (in Italia, rispettivamente, 79 ed 84 anni). La popolazione burundese è così suddivisa:

- 0-14 anni: 46.3% (maschi 1.884.825/femmine 1.863.200)
- 15-64 anni: 51.1% (maschi 2.051.451/femmine 2.082.017)
- oltre i 65 anni: 2.6% (maschi 83.432/femmine 125.143)



poveri dell'Africa, largamente assistito dagli aiuti internazionali, il Burundi ha un'economia molto arretrata, praticamente immutata dall'epoca coloniale, basato soprattutto sull'agricoltura che dà cereali (mais e sorgo), patate, fagioli, banane e manioca. Attualmente la popolazione è costituita dall'85% da hutu (che rappresentano la componente di popolazione dedicata all'agricoltura) e da un